

ADA IOANA RABITA

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Antiche riflessioni su un'identità “etnica”: i Falisci nelle fonti letterarie

La storia antica, in quanto studio e narrazione di eventi dati dall'interazione tra comunità diverse, rende necessaria la riflessione sul concetto di identità “etnica”, espressione con cui si fa riferimento all'insediamento di un gruppo di individui su un territorio senza grandi invasioni o migrazioni in epoca storica, ma anche a particolarità del linguaggio e della cultura rimaste relativamente stabili nel tempo.

Il concetto di etnicità consiste nel modo in cui queste caratteristiche sono percepite come rilevanti per l'identità del gruppo dai suoi membri o da coloro che sono in contatto con essi, ed è il risultato di processi gradualmente e profondamente che non permettono una definizione univoca a livello teorico, ma che devono, al contrario, mettere in guardia dalla pericolosa tendenza a generalizzare periodi ed eventi storici (Pallottino, 1974, pp. 101-104; Cifani, 2005, p. 156). Particolare cautela, in tal senso, si deve adottare nello studio delle fonti classiche, in cui sono già presenti riflessioni di questo genere, ma in una prospettiva che tende a valorizzare il ruolo del vincitore anche quando si riportano testimonianze sull'identità dei popoli vinti: allo storico

spetta il compito di riconoscere e mettere in luce gli elementi identificativi di civiltà che altrimenti rimarrebbero oscurate da una narrazione romanocentrica e parziale. Sul piano metodologico, d'altra parte, si è a lungo dibattuto sull'opportunità di applicare il concetto di *ethnos* ai popoli dell'Italia preromana (cfr. Bourdin, 2012, pp. 62-66 con bibl. prec.): per questa ragione, si ritiene necessaria una certa cautela nel parlare di identità "etnica" in riferimento ad essi.

Un esempio emblematico di questo quadro è il caso dei Falisci (Bourdin, 2012, pp. 112-115). Le fonti classiche si concentrano sulla narrazione della loro sconfitta (241 a.C.) nel contesto dell'espansionismo romano di età repubblicana: sebbene esse ricordino l'evento come eccezionalmente violento, con la distruzione di *Falerii* e la deportazione degli abitanti superstiti in una nuova città di fondazione romana, *Falerii Novi*, l'attento studio delle testimonianze epigrafiche e archeologiche sta consentendo di individuare numerose continuità rispetto al centro preromano per gli anni di passaggio sotto l'autorità politica di Roma (Pocetti, 2020; Biella, Nonnis, 2021). A differenza dell'approccio moderno, le discordanti versioni tramandate dagli autori antichi tendono a considerare l'*ethnos* falisco come un'entità unitaria e statica sia al momento della genesi, sia durante il suo sviluppo nei secoli, e di conseguenza non possono, da sole, fornire un quadro dinamico e completo dei cambiamenti intercorsi nel tempo all'interno della comunità falisca e nei suoi rapporti con le realtà limitrofe.

Passando in rassegna le testimonianze di alcuni autori, emergono le definizioni anticamente attribuite ai Falisci in relazione alle loro supposte origini: Etruschi, Greci, Siculi, Romani, *ethnos* particolare (Briquel, 1984, pp. 327-328; Camporeale, 1991, pp. 209, 219).

1. Origine etrusca

In primo luogo, è emblematico un celebre passo di Strabone: «Alcuni dicono che gli abitanti di *Falerii* non [siano] Etruschi,

ma Falisci, un popolo particolare»¹. Inserito nella descrizione delle città interne dell'Etruria augustea, si riferisce a due teorie contrastanti recepite dalle fonti a cui Strabone attinge: per una i Falisci sarebbero stati un «*ethnos* particolare»², per l'altra «tirreni», ovvero Etruschi.

Quest'ultimo filone della tradizione trova ampio riscontro nelle opere di Servio, Livio, Diodoro Siculo, Plutarco, Polibio, Plinio il Vecchio e Stefano Bizantino, che riportano notizie sui rapporti tra *Falerii* e Roma tra V e III secolo a.C. In esse gli eventi politici e militari di *Falerii* presentano una forte analogia con quelli di altre città dell'Etruria sulla base di moventi, svolgimenti e soluzioni comuni: la ragione è da ricercare non nel fattore etnico, ma in quello geografico, essendo l'agro falisco situato nel territorio dell'Etruria storica (Camporeale, 1991, pp. 209-212; Briquel, 2014, pp. 53-54).

Riguardo alle origini mitiche della città, invece, le fonti concordano nell'identificare l'eroe fondatore ed eponimo con *Halesus*; un primo filone che lo associava all'Etruria si deduce dall'accostamento di due passi del commento serviano all'*Eneide* di Virgilio³, a partire da cui si è anche datata la diffusione del mito di Haleso in ambiente falisco attorno alla metà del IV secolo a.C., epoca di rinnovamento culturale ed economico per *Falerii* (Camporeale, 1991, pp. 217-218; Cornell, 2013, p. 103; Briquel, 2014, p. 60).

Una connotazione prettamente geografica della definizione etrusca si desume, invece, da alcune fonti letterarie che fanno riferimento nello specifico alla città e al periodo della romanizzazione: si tratta di tre passi di Plinio il Vecchio, Servio e Stefano Bizantino⁴.

Tutte le fonti letterarie menzionate fino ad ora, quindi, forniscono per il popolo falisco una definizione etrusca, ma alcune con valenza etnografica, proiettata in tempi remoti e con elementi che sconfinano nel mito, altre con valenza storico-politica, in rapporto

¹ Strab. V 2, 9.

² V. *infra*.

³ Serv., *Ad Aen.* VII 695; VIII 285.

⁴ Plin., *Nat. Hist.* III 51; Serv., *Ad Aen.* VII 607; Steph. Byz., *Ethn.* 656, s.v. Φαλέρειον.

con gli eventi politici e militari dei secoli V-III a.C., che lo vedono coinvolto nelle stesse vicende degli altri «*populi Etruriae*», ed altre ancora con valenza geografica, riferita alla città nella fase della romanizzazione (Camporeale, 1991, p. 212).

2. Origine ellenica

La tradizione su cui le fonti letterarie forniscono informazioni più numerose attribuisce ai Falisci origini elleniche; la sola discordanza è costituita da Giustino⁵, che ne riferisce un'origine greca calcidese. La notizia è isolata e priva di fondamento anche sul piano archeologico, ma il rimando a *Falerii* potrebbe essere un modo per esprimere il rapporto della zona di Capua con l'Etruria tiberina interna attraverso l'unica città della regione ancora indipendente rispetto a Roma dopo la scomparsa di Veio, pur essendo improbabile l'esistenza di una leggenda locale al riguardo (Briquel, 1994, pp. 90-94).

Ben più diffusa risulta, invece, la teoria secondo cui i Falisci avrebbero avuto un'origine argiva, attestata almeno dalla metà del II secolo a.C.: il primo a riferirla è Catone il Censore, a cui si rifanno dichiaratamente diversi scrittori posteriori⁶. Tra questi, Ovidio rievoca le cerimonie annuali della festa sacra a Giunone svolte nel sito dell'antico *oppidum*, corredandone la descrizione con notazioni sulla topografia locale e sul rito⁷: egli, infatti, vi aveva assistito con la moglie, nativa del posto, e ne attribuiva il carattere argivo all'introduzione nel territorio ad opera di Haleso, il figlio di Agamennone fuggito esule da Argo (Camporeale, 1991, pp. 215-216).

Ovidio fa un ulteriore accenno all'infelice destino dell'eroe e al suo ruolo di eponimo per la città di *Falerii* nei Fasti⁸, in cui

⁵ Iust. XX 1, 13.

⁶ Plin., *Nat. Hist.* III 51 = Cato, *FRHist.*, F53; cfr. anche Steph. Byz., *Ethn.* 656, s. v. Φαλίσκος, e Sol. II 1, 4-7.

⁷ Ov., *Am.* III 13, 31-35.

⁸ Ov., *Fast.* IV 73-74.

è presente il motivo dei νόστοι adattato alla fondazione di città italiche. Haleso, però, non ha avuto alcun ruolo negli avvenimenti del mondo ellenico: potrebbe trattarsi, pertanto, di un eroe locale, come sembra suggerire anche l'esame linguistico del suo nome (cfr. Poccetti, 2020, p. 46), creato sul modello dei protagonisti dei νόστοι per attribuire origini remote e gloriose anche ai Falisci, come stava avvenendo per altre città italiche, compresa Roma. Il mito di Haleso, quindi, potrebbe derivare da un'elaborazione dotta dell'ambiente falisco, a cui potrebbero aver attinto gli scrittori classici. Camporeale ne rialza perciò il limite cronologico: tenendo conto dell'arrivo di ceramografi attici a *Falerii* alla fine del V secolo a.C., l'elaborazione *in loco* di una leggenda sull'origine della città ricca di elementi afferenti all'ambiente ellenico-argivo potrebbe risalire almeno a quel periodo, favorita forse dalla trasmissione della cultura greca attraverso la produzione figurata ad opera di questi maestri ellenici o ellenizzati (Camporeale, 1991, pp. 216-219).

È possibile che la grande diffusione del filone argivo sia dipesa anche dall'accento postivo da Ovidio, forse a sua volta influenzato da tematiche familiari alla cerchia dei poeti augustei: considerando il culto di Augusto documentato a *Falerii*⁹, si può supporre un "revival" delle tradizioni locali incoraggiato dall'autorità centrale nel periodo in cui il poeta ha frequentato la città; egli, d'altra parte, potrebbe essersi fatto portavoce di propaganda sottolineando un aspetto del mito che non solo separava i Falisci dagli Etruschi per un'origine legata ai già citati νόστοι, ma in un certo senso li avvicinava sul piano culturale a Roma, dove nella stessa dimora di Augusto sul Palatino il culto di Apollo Liceo rimandava al mondo argivo¹⁰. Ovidio, dunque, potrebbe aver contribuito alla rivitalizzazione di un culto locale legandolo alla propaganda augustea.

⁹ Cfr. *CIL* XI.3083.

¹⁰ È lo stesso Ovidio a darne testimonianza (cfr. Carandini, 2010, pp. 162-164); il culto di Apollo Liceo, oltretutto, ha forti affinità con il *Soranus Apollo* venerato nell'agro falisco (cfr. Di Stefano Manzella, 1992), il che potrebbe aver ulteriormente suggestionato il poeta.

Solo parzialmente in accordo con tale filone appare Dionigi di Alicarnasso¹¹, che riconduce ai Pelasgi peloponnesiaci le tradizioni di origine argiva ancora in uso ai suoi tempi nelle città di *Falerii* e *Fescennium*¹² (Briquel, 1984, pp. 328-352); si discosta invece dalle altre tradizioni proponendo per i due centri la successione etnica Siculi, Pelasgi/Argivi e Romani. Il nucleo più antico sarebbe stato costituito dai Siculi, in un'epoca assai remota; l'ipotesi trova riscontro anche in altri scrittori antichi, che ammettono per molti centri del *Latium Vetus* una fase sicula definita in ambito linguistico «protolatina». La notizia di un'occupazione romana dei due centri, invece, è isolata e non può riflettere una situazione precedente alla conquista di *Falerii* nella seconda metà del III secolo a.C.

Nel quadro così delineato i Falisci, di origine greco-pelasgica, rientrerebbero nel filone romano-greco-pelasgico distinguendosi nettamente dagli Etruschi, popolo autoctono e diverso dagli altri per lingua e costumi.

Tuttavia, gli argomenti adottati dallo storico a sostegno di questa tesi, speculativi e privi di adeguati riscontri, non sono sufficienti per suffragarla (Camporeale, 1991, pp. 214-217).

3. Origine «protolatina»

Più fondato appare, invece, un ultimo filone della tradizione sulle origini dei Falisci, cui si è già fatto riferimento citando Strabone¹³: oltre alla definizione di «tirreni», infatti, il geografo attribuisce al popolo falisco quella di ἰδιον ἔθνος (*ethnos* “particolare”, “a sé”), aggiungendo subito dopo quella di πόλιν ἰδιόγλωσσον (“città di lingua diversa”). Ne emergono due elementi caratteristici dell'identità falisca, cioè l'autonomia etnica e la peculiarità linguistica, e la prima trova riscontro in Diodoro Siculo¹⁴; anche Livio dichiara i

¹¹ Dion. Hal., *Ant. Rom.* I 21.

¹² Secondo l'autore, infatti, i Pelasgi sarebbero stati Ἀργεῖοι τὸ γένος (Dion. Hal., *Ant. Rom.* I 89, 2).

¹³ Strab. V 2, 9.

¹⁴ Diod. Sic. XIV 96, 5.

Falisci un'entità etnico-politica autonoma e diversa dagli Etruschi nel contesto delle sommosse antiromane dei primi anni del III secolo a.C.¹⁵, sebbene altrove lasci intendere che siano Etruschi (Di Stefano Manzella, 1978, pp. 155-157; Camporeale, 1991, p. 213; Bakkum, 2009, pp. 24-25).

La citata peculiarità linguistica, invece, trova riscontro nelle testimonianze epigrafiche dal territorio falisco tra VII e I secolo a.C.¹⁶: pur essendo state rinvenute anche iscrizioni in etrusco, infatti, molte epigrafi attestano una lingua indoeuropea appartenente al filone comunemente detto «protolatino», in cui rientrano le testimonianze linguistiche dei gruppi etnici più antichi del *Latium Vetus*. In questa prospettiva, l'anomalia segnalata da Strabone per la situazione etnico-linguistica di *Falerii* si può interpretare come tale non in senso assoluto, ma in rapporto con la circostante area etrusca, intendendo l'aggettivo Ἰθίων semplicemente come «non etrusco» e caratterizzando sia la lingua che l'*ethnos* falisco come «protolatini» (Camporeale, 1991, p. 213). D'altra parte, rimane aperta la cruciale questione relativa al rapporto della lingua falisca con quella latina, dovuta alla compresenza di elementi di forte affinità, posti spesso in relazione con lo stretto legame dei Falisci con i Romani, e di elementi che sembrano metterne in luce un carattere idiosincratico, interpretato, almeno dall'età repubblicana, come volontà di autorappresentazione anche in chiave oppositiva a Roma (cfr. Bakkum, 2009, pp. 341-360).

L'interpretazione «protolatina» trova sostegno sia sul piano archeologico, nelle olle di impasto dal corpo sferico-ovoide usate come cinerari nelle tombe a pozzetto falische, analoghe a quelle rinvenute in necropoli nei dintorni di Roma, sia sul piano mitologico, nel re Latino menzionato da Esiodo¹⁷ e negli schieramenti dei popoli italici al fianco di Turno contro Enea, passati in rassegna da

¹⁵ Liv. X 45, 6.

¹⁶ Per la bibliografia essenziale sulla lingua falisca, cfr. Rigobianco, 2020, pp. 303-304.

¹⁷ Hesiod., *Theog.* 1011-1016.

Virgilio¹⁸. Il primo avrebbe governato sugli Etruschi: ciò potrebbe essere un'allusione alla presenza di nuclei latini in Etruria, e l'agro falisco è l'unico territorio in cui si possano supporre basandosi su argomenti di carattere culturale e storiografico. Nell'*Eneide* virgiliana, invece, tutti gli Etruschi sono schierati con Enea, eccetto il re di Caere Mezenzio, mentre i popoli italici, alleati del re dei Rutuli, combattono contro l'eroe troiano: tra di essi figurano i Capenati e i Falisci, il cui distacco dagli Etruschi potrebbe rimandare a una tradizione che li inquadrava nello stesso filone etnico e culturale dei Latini (Camporeale, 1991, p. 214; su Falisci e Capenati cfr. anche Briquel, 2014 e Biella, 2014).

4. Conclusioni

Nel complesso, tra tutte le tradizioni sull'origine del popolo falisco tramandate dagli antichi, le uniche due risultate fondate alla luce del confronto con le altre fonti sono quelle che ne danno una definizione etrusca e di *ethnos* "particolare", di fatto corrispondente al protolatino dei glottologi. Queste due teorie non si escludono a vicenda, ma si possono integrare, seppure in modo disomogeneo, nelle diverse località del territorio falisco e in rapporto a contesti storici differenti: contrariamente alla prospettiva degli antichi, infatti, l'approccio moderno privilegia uno studio attento delle singole tradizioni tenendo presente il quadro generale in cui esse si inseriscono, ovvero il contesto al cui interno ciascuna di esse acquista una dimensione storica, con l'obiettivo di spiegare l'origine dei Falisci come un processo formativo che ha avuto luogo nell'area corrispondente in età storica all'agro falisco, ma che è debitore all'apporto di componenti di diversa provenienza (Camporeale, 1991, p. 219; Mancini, 2002, pp. 41-42; Poccetti, 2020, pp. 23-24, 58-59; Rigobianco, 2020, pp. 300, 314-316). Ciò dimostra che solo un approccio multidiscipli-

¹⁸ Verg., *Aen.* VII 641 ss.

nare e critico, di stampo moderno, può consentire di giungere a un'interpretazione delle fonti letterarie adeguata a fornire un contributo concreto alla comprensione e ricostruzione della storia e dell'identità di un popolo antico.

Bibliografia

- Bakkum, G.C.L.M. (2009), *The Latin Dialect of the Ager Faliscus. 150 Years of Scholarship*, Amsterdam, Amsterdam University Press.
- Biella, M.C. (2014), *I Falisci e i Capenati: prospettiva archeologica*, in *EPU*, pp. 65-81.
- Biella, M.C., Nonnis, D. (2021), *Hi Fescenninas acies Aequosque Faliscos. Falerii: da città idioglossa a comunità romana*, in M.D. Dopico Cainzos, M. Villanueva Acuna (eds.), *Aut oppressi serviunt... La intervención de Roma en las comunidades indígenas*, Lugo, Servizo de Publicacións da Deputación de Lugo, pp. 235-262.
- Bourdin, S. (2012), *Les peuples de l'Italie Préromaine. Identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIII^e-I^{er} s. av. J.-C.)*, Roma, École Française de Rome.
- Briquel, D. (1984), *Les Pélasges en Italie. Recherches sur l'histoire de la légende*, Roma, École Française de Rome.
- Id. (1994), *Haleso, eroe campano (Virgilio, Eneide 7, 723-730) e i Falisci, coloni calcidesi (Giustino 20, 1, 13)*, in «Hesperia. Studi sulla grecità di occidente», IV, pp. 83-94.
- Id. (2014), *Les Falisques et les Capénates: perspective historique. Les témoignages littéraires et leurs limites*, in *EPU*, pp. 51-64.
- Camporeale, G. (1991), *L'ethnos dei Falisci secondo gli scrittori antichi*, in *Miscellanea Etrusca e Italica in onore di Massimo Pallottino*, in «ArchCl», XLIII, pp. 209-221.
- Carandini, A. (2010), *Le case del potere nell'antica Roma*, Roma-Bari, Laterza.
- Cifani, G. (2005), *I confini settentrionali del territorio veiente*, in O. Paoletti (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 1-6 ottobre 2001*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 151-161.
- Cornell, T.J. (2013), *The Fragments of the Roman Historians*, vol. 3, *Commentary*, Oxford, Oxford University Press.
- Di Stefano Manzella, I. (1978), *I nomi attribuiti alle due Falerii dalla tradizione letteraria antica e dalle epigrafi*, in «MemPontAc», XLIX, pp. 151-162.

- Id.(1992), *Nuova dedica a Soranus Apollo e altre iscrizioni dal Soratte*, in «ME-FRA», CIV, pp. 159-167.
- EPU (2014): Aberson, M., Biella, M.C., Di Fazio, M., Wullschleger, M. (eds.), *Entre archéologie et histoire: dialogues sur divers peuples de l'Italie préromaine. E pluribus unum? L'Italie, de la diversité préromaine à l'unité augustéenne*, vol. 1, Bern, Peter Lang.
- Mancini, M. (2002), *Tra linguistica ed ermeneutica: nuove acquisizioni falische*, in «Incontri Linguistici», XXV, pp. 23-46.
- Pallottino, M. (1974), Intervento, in *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere II. Incontro di studio in occasione della mostra* (Roma 1973), Roma, CNR, pp.101-104.
- Pocchetti, P.(2020), *Due «storie parallele»? Il «displacement» di Falerii e Volsinii nel riflesso epigrafico e linguistico*, in M.C. Biella (a cura di), *Displacements. Continuità e discontinuità urbana nell'Italia centrale tirrenica*, Roma, Quasar, pp.21-63.
- Rigobianco, L.(2020), *Falisco*, in «Paleohispánica», XX, pp. 299-333.